

Confindustria «Nuova Borsa elettrica e smarcarsi da Kyoto»

PIERGIORGIO LIBERATI

La Borsa elettrica italiana va rivista, migliorata, consegnata ad una concorrenza oggi pressoché inesistente e incrementata nelle sue potenzialità. A lanciare il monito sul mercato (...) segue a pagina 3

(...) energetico sono stati, ieri, il presidente di Confindustria Emma Marcegaglia e quello di Federchimica, Giorgio Squinzi. Sul tavolo del ministro per lo Sviluppo economico, Claudio Scajola, sono finite, la scorsa settimana, le richieste presentate da Confindustria per migliorare la Borsa. Un documento, stilato

ad ottobre scorso, che consta in particolare di tre punti: lo sviluppo di un mercato a termine che abbia una durata di due o tre anni (simile all'Idex in fase di completamento da parte di Borsa Italia), la creazione di una piattaforma commerciale ad hoc per i servizi di dispacciamento (quella esistente va perfezionata) e, qualora i primi due punti non apportassero un contributo concreto all'apertura del mercato elettrico, la creazione di una Borsa in stile inglese, in cui la contrattazione si chiude un paio d'ore prima della consegna fisica dell'energia venduta.

Ma cosa intende dire, la Marcegaglia, quando sostiene che «la Borsa elettrica non funziona nel modo giusto, serve più trasparenza nel mercato del dispacciamento e una

revisione del meccanismo di formazione dei prezzi»? Parlando con i tecnici di Confindustria, si evincano diversi ordini di problemi. Il primo sta nel fatto che il mercato italiano è un mercato spot, in cui si contratta il costo dell'energia il giorno prima, per il giorno dopo. E questo, spiegano i tecnici, non consente di sviluppare segnali di

prezzo a medio e lungo periodo. Un fattore rilevante, sia per quanto riguarda le esigenze di copertura dal rischio prezzo, sia perché non si riesce a fornire a chi vuole investire, indicazioni sulla scarsità di capacità di generazione. Da qui la richiesta della Marcegaglia per la creazione di un mercato a termine che non si sviluppi giorno per giorno, ma abbia una durata di due o tre anni.

Occorre, inoltre, garantire più concorrenza. Oggi, infatti, a sentire gli operatori del settore, avviene che i produttori, nonostante quello della Borsa elettrica sia un mercato interessato da ingenti investimenti, non presentino offerte competitive. In sostanza il cosiddetto operatore essenziale, cioè l'Enel, fa un prezzo dal quale le offerte di tutti gli altri operatori non si discostano. Ciò avviene anche per la contrattazione bilaterale di energia elettrica, che in Italia si consuma in tre mesi ed ha validità di un anno, mentre all'estero i contratti hanno una durata anche triennale e sono più efficaci per affrontare i periodi, come quello attuale, di tensione energetica.

Il secondo nodo sta nel fatto che il mercato per il dispacciamento, avviato nel 2004, è incompleto. E quindi non esiste una piattaforma ad hoc dove contrattare quei servizi che servono per correggere in tempo più o meno reale le variazioni energetiche. Confindustria chiede che, nel creare una nuova piattaforma commerciale, si faccia un'analisi strutturale del mercato, perché risulta ancora che in alcune zone dell'Italia si opera in condizioni pressoché di monopolio. Infine, se i primi due punti non funzionassero, Confindustria punta sul meccanismo "rolling" e cioè su una formazione continua di prezzi in Borsa, che si chiudono solo tre ore prima della consegna fisica dell'energia.

Il dossier inviato al governo

Prezzi sballati, serve una nuova Borsa elettrica